

Emilia Romagna, studio della Cisl

Under 35, retribuzioni più basse della media «Aiutiamo i giovani»

Catapano nel Fascicolo Regionale



Under 35: stipendio magro e carriera in salita «Dobbiamo credere di più nei nostri giovani»

Uno studio della Cisl Emilia Romagna lancia l'allarme: «Chi ha tra i 19 e i 34 anni percepisce un reddito inferiore alla media del 51%». Il segretario Pieri: «Serve una formazione forte e costante». Commercianti e artigiani: «Sono decisive le nuove competenze»

di **Giuseppe Catapano**

BOLOGNA

È una società strana, la nostra. I figli guadagnano meno dei padri e non viceversa. Davanti alla legge siamo tutti uguali, davanti al datore di lavoro non sempre. Il salario delle donne è tendenzialmente più basso di quello degli uomini. E facciamo i conti con il precariato dei giovani, spesso alle prese con lunghi periodi di apprendistato e con percorsi tortuosi per arrivare alla meta dell'indipendenza economica. I ragazzi guadagnano meno dei colleghi adulti, rivela uno studio della Cisl Emilia Romagna. Non si tratta soltanto della fisiologica differenza retributiva tra chi entra nel mondo del lavoro o in un'azienda e chi ha un'anzianità di servizio anche di decenni. La questione è molto più complessa e il report del sindacato fornisce un'istantanea preoccupante per la regione: «Si nota una penalizzazione alla quale i giovani sembrano destinati, non solo i giovanissimi al primo ingresso nel mercato del lavoro, oltre a un'evidente dispa-

rità di genere».

Dicono ancora di più i dati: le persone tra i 19 e i 34 anni percepiscono un reddito da lavoro dipendente e autonomo del 51,3% inferiore rispetto alla media retributiva complessiva (periodo 2014-2019). La Cisl Emilia Romagna individua una delle cause nel frequente utilizzo di tipologie contrattuali «non permanenti», tanto che i giovani dipendenti a tempo indeterminato sono il 60% del totale contro il 74,6% complessivo. «Modelli organizzativi e culturali prevalenti ne rallentano l'accesso a posizioni lavorative più gratificanti sul piano professionale e retributivo» l'istantanea del sindacato. Mentre le donne percepiscono un reddito da lavoro dipendente e autonomo del 23,2% più basso della media retributiva totale.

«Tra precariato, impiego stagionale e part time involontari – ragiona Filippo Pieri, segretario regionale della Cisl – c'è un chiaro problema di qualità dell'occupazione. Oltretutto i posti di la-

voro persi a causa della pandemia sono da ricercare per lo più nelle categorie contrattualmente meno tutelate. Tra queste troviamo soprattutto giovani e donne». Per assottigliare le differenze retributive servono «un'alleanza forte tra lavoratori, aziende, rispettive rappresentanze e istituzioni, azioni di supporto alle filiere e soprattutto un grande patto per le competenze: si tratta – dice Pieri – di rilanciare formazione professionale e continua».

Parla di competenze anche Pietro Fantini, direttore di Confcommercio Emilia Romagna. «Nel terziario – dice – il fattore umano è decisivo. È necessario creare percorsi e strumenti più inclusivi, attraverso la formazione tecnica superiore, l'apprendistato e un'integrazione ancora più forte tra politiche attive per il lavoro e formazione. Il com-



Peso: 1-5%, 13-60%

mercio ha bisogno nuove competenze che devono accompagnare la trasformazione del settore».

«**Nei nostri** comparti – aggiunge Marco Pasi, direttore di Confesercenti Emilia Romagna – non ci sono gap salariali accentuati. Per quanto riguarda i giovani, può avere un ruolo il costo del lavoro elevato che invoglia qualche impresa a utilizzare forme più flessibili di inserimento che comunque consentono di accedere al mercato del lavoro». Davide Servadei, presidente regionale di Confartigianato,

chiarisce che «pagare poco il personale non è nel modo di fare delle imprese artigiane che, al contrario, hanno bisogno di attrarre persone e insegnano un mestiere: coloro che lo imparano possono anche pensare di mettersi in proprio, in futuro. I dati sul gap salariale rattristano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, in una foto di archivio, un giovane al lavoro. Sopra, Filippo Pieri, segretario regionale della Cisl Emilia Romagna, che ha realizzato lo studio sugli stipendi degli under 35



Peso:1-5%,13-60%